



La trasformazione di un mito: il Minotauro

La casa di Asterione
di J.L.Borges

La persistenza dell'antico nel moderno

- Il *focus* di questa proposta didattica è dato dalla constatazione che dal passato approdano nell'immaginario culturale (e non solo) contemporaneo miti, figure, visioni, storie, evocazioni che sono la testimonianza della persistenza dell'antico nel moderno.
- Ma tale continuità non riguarda una semplice riproduzione-copia del modello archetipico, ma una sua trasformazione in funzione di un nuovo contenuto da veicolare, di un nuovo concetto da approfondire.
- Gli esempi sono infiniti: basta ricordare la figura di Ulisse, che dal mondo omerico arriva alla *Commedia* dantesca per reincarnarsi nei versi e nella prosa novecentesca.

Il minotauro

- Ma questa volta vogliamo soffermarci su una figura meno esemplare, positiva e affascinante, su una figura che suscita orrore o disprezzo anche nella *vulgata*: il Minotauro.
- Il mostro è lo sbaglio di Natura, la matta bestialità, la ferocia incontrollabile: mezzo toro e mezzo uomo, il Minotauro incute terrore nel mito e popola gli incubi nella realtà.
- Carnefice e poi vittima, il figlio di Pasifae porta con sé altri miti: Dedalo, il labirinto, Teseo, il filo di Arianna...
- Eppure nel lungo viaggio della trasformazione culturale, dal passato alla modernità, anche questo mostro si umanizza e si addolcisce, diventa ingenua creatura alla ricerca della sua identità: Borges farà del Minotauro l'emblema dell'uomo contemporaneo «diverso», isolato, incompreso.

La proposta didattica

- ◉ Quello che segue è, quindi, un percorso didattico teso a evidenziare la metamorfosi che il mito antico subisce nelle pagine di uno scrittore così immaginifico e poliedrico come Borges.
- ◉ Gli alunni, attraverso la lettura diretta di testi in latino e/o in traduzione conosceranno la figura del Minotauro nella sua tradizionale caratterizzazione e poi la confronteranno con quella che emerge dal racconto di Borges, per capirne la rielaborazione e il suo nuovo significato.
- ◉ Tale percorso può essere svolto in una seconda classe del primo biennio di secondaria di II grado, quando gli alunni hanno già affrontato lo studio dei poemi epici e hanno ormai familiarizzato con miti ed eroi del passato.

Teseo uccide il Monotauro
Anfora attica V sec. a.C.



dall'antico al moderno: le fonti

Testi in greco e latino / o in traduzione

- Apollodoro,
Biblioteca, III,1,3-4
- Igino, *Fabulae*, 41-43
- Ovidio, *Metamorfosi*, I.VIII

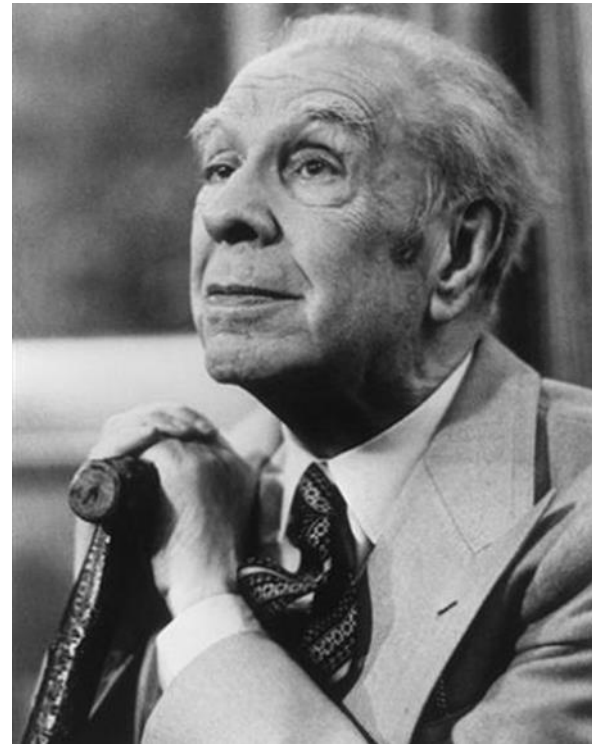
Testi in italiano (e in traduzione)

- Dante, *Inferno*, c.XII
- Dürrenmatt, *Il minotauro*
- Tabucchi, *Sogno di Dedalo*, in *Sogni di sogni*

Lettura integrale del racconto di Borges

LA CASA DI ASTERIONE

da J.L.Borges,
L'Aleph,
in
Tutte le opere,
A. Mondadori, 1985, vol.I



E.Armentano - mito del minotauro in Borges

- Borges **rielabora uno dei miti fondativi dell'Occidente**: a partire dal quadro di Watts  reinterpreta la figura del Minotauro e del suo labirinto nel racconto *La casa di Asterione*.



G. F. Watts, *Il minotauro*, 1885

Dal mito al racconto di Borges



- Il Minotauro è il frutto dell'unione vergognosa tra la regina Pasifae, sposa di Minosse, e un toro sacro
- E' un essere mostruoso che vive rinchiuso nel labirinto di Cnosso fatto costruire da Minosse
- Al mostro ogni anno occorre offrire un omaggio sacrificale di 7 ragazzi e 7 ragazze ateniesi
- E' il simbolo della matta bestialità
- Crea ribrezzo e rifiuto negli altri



- Asterione si aggira solitario e senza sosta nella sua casa/labirinto
- Unico interlocutore è un suo doppio immaginario
- Pensa che il sacrificio dei 9 giovani che ogni 9 anni gli vengono portati serva a liberarli dal male
- Allo stesso modo è in attesa di un liberatore
- Sarà ucciso da Teseo, cui va incontro senza difendersi



G. Doré, *Il Minotauro*, 1861-68



W. Blake, *Dante e Minotauro*, 1824

**e 'n su la punta de la rotta lacca
l'infamia di Creti era distesa
che fu concetta ne la falsa
vacca**

(Dante Alighieri,
Inferno, Canto XII, vv. 11-13)



Il protagonista

- Identità enigmatica

- Superbo, misantropo

- Consapevole della sua diversità

- Vita di solitudine →

- Identità rivelata al lettore solo nel finale del racconto

- «Mi accusano di superbia, e forse di misantropia [...]. Il timore che mi infondevano i volti della folla» p.819

- «mi avevano riconosciuto: la gente pregava, fuggiva, si prosternava» p.819

- «qui (c'è) quiete e solitudine» p.819

- «fra i tanti giuochi preferisco quello di un altro Asterione» p.820

- «la solitudine non mi duole» p.821

Rovesciamento punto di vista

- Nel **mito** prevale l'istinto ferino, quello puramente animale
- **Borges** ne tratteggia un ritratto alternativo, disegnando una “**diversità**” che è il lato vero di Asterione, che è conscio di essa e della solitudine che ne deriva



Kylix, ca. 515 a.C

- è Asterione a parlare: **sua** è la **focalizzazione** della narrazione
- si ribella alle voci che gli umani hanno diffuso intorno alla sua figura, **contestando il mito**
- dandogli la parola, lo scrittore gli concede **diritto di replica**



- «So che mi accusano di superbia o di pazzia. Tali **accuse** sono ridicole. [...] i miei **calunniatori...**»
p.819

- «Un'altra **menzogna** ridicola è che io sia un prigioniero» p.819

Un essere alla ricerca
della propria identità



«La **verità** è che
sono unico» p.820

Monstrum e identità

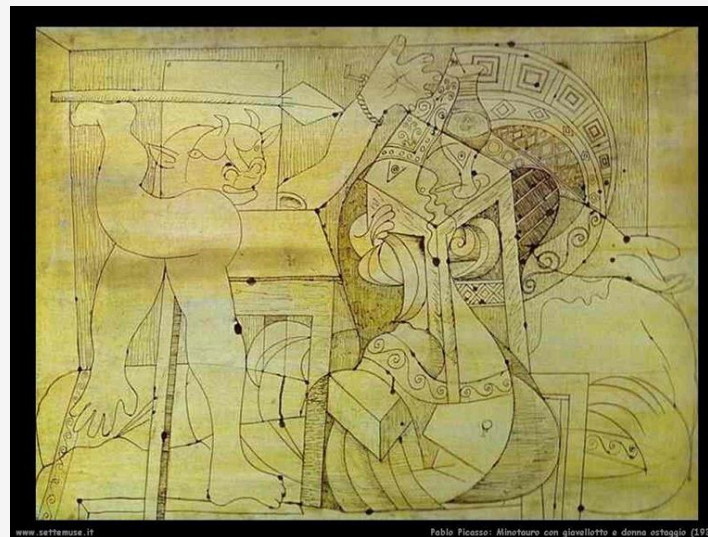
- Asterione non è *un* mostro. Egli è *il* mostro che giace **dentro ciascuno di noi**.
- Asterione Mostro-Minotauro cerca la propria identità ed il fine della **propria esistenza**.
- Quale altro è il problema dell'esistenza, dell'identità personale, se non questo? **Ognuno è monstrum** per il fatto stesso d'esser "singolo", ed ogni sforzo per comunicare fra "mostri" è inutile.



R. Magritte, *Décalcomanie*, 1966



P. Picasso, *Minotauro*, 1933



P. Picasso, *Minotauro con giavellotto e donna ostaggio*, 1934



Libero o prigioniero?

- Asterione afferma di non essere prigioniero: la casa ha infinite porte, e queste sono sempre aperte, né esiste una sola serratura.
- Una volta è uscito fuori tra la gente, ma è rientrato per il «timore che m'infondevano i volti della folla».
- Corre libero per i corridoi.
- Alla **libertà** di movimento (sia fuori che tra gli infiniti meandri della casa) si oppone la **prigionia** di uno status psicologico che obbliga Asterione alla solitudine e alla relazione con l'inesistente (il doppio di sé immaginato)
- Asterione diventa il simbolo della condizione umana, **prigioniera dell'esistenza**

... il labirinto ...

- La «**casa**» di Asterione è il **labirinto**: «qualunque luogo di essa è un altro luogo» p.820
- La prigione (in)esistente è in Borges il groviglio di spazi infiniti che rispecchiano l'Universo, altrettanto misterioso e inconfondibile.



S. Dalí, *Il cammino dell'enigma*, 1981

- ◉ «tutte le parti della casa si ripetono [...] sono **infinite** le stalle, le fontane, i cortili, le cisterne. La casa è grande come il mondo.» p.820

- ◉ «Tutto esiste molte volte, **infinite** volte.» p.821

- ◉ «Soltanto due cose al mondo sembrano esistere **una sola volta**: in alto, l'intricato sole, in basso **Asterione**.» p.821

antitesi tra l'infinito dell'esistenza e l'unicità dell'individuo



S. Dalí, copertina della rivista
«Minotaure» n.8, 1936



Ricostruzione di dipinto
pompeiano
ad opera del Museo Gracco
di Arte Contemporanea
e Fotografia di Pompei

La morte liberatrice

- Forse solo con la **morte**, che riunifica il "singolo" all'"Universo", potremo capire: **Asterione "libera" dalla vita le vittime**, le sottrae all'orrore dell'eterno vagare nella "casa" (Universo / Labirinto).
- **Lui**, che ha accettato rassegnatamente la sua inutile parte solitaria, **attende** l'avverarsi della profezia che **lo libererà** (Teseo d'un tratto diventa il "Salvatore" e la profezia si avvera).

G. Klimt, *La morte e la vita*, 1908



Emira Armentano
Docente di Italiano e Latino
c/o Liceo Scientifico «E. Majorana»
di Pozzuoli (NA)

- Di seguito si allega, come esempio, il **lavoro conclusivo** di uno dei gruppi di alunni di classe seconda di liceo scientifico che ha partecipato all'esperienza didattica, che qui è stata proposta solo in uno dei suoi segmenti, cioè nell'analisi del racconto di Borges; ma il lavoro si completa con la lettura e l'interpretazione dei testi di Dante, Dürrenmatt e Tabucchi.
- Quella che segue è una **mappa concettuale** di sintesi finale.



Trasformazione di un mito: il Minotauro

MITO CLASSICO



Kylis, ca. 515 a.C., Museo Arqueológico Nacional de España

Carapante Arioppe, Di Paolo Manika, Garbardella Alessandra, Longobardi Antonia, Napoli Salvatore

Dante, *Inferno* - Canto XII, vv.1-45 (XIV sec.)

-Infamia di Creta: "...e'n su la punta de la rotta lacca l'infamia di Creti era distesa ..."

-Non prova sensazioni ed emozioni
-Essere irrazionale: "...sé stesso morse..."
-Preso dall'istinto animale, che segue a discapito della ragione (*Matta bestialità*)



Gustave Doré, *Minotauro*, 1890

Borges, *La casa di Asterione*, in *L'Aleph* (1959)

-Essere mostruoso: "... il pianto accorto d'un bambino e le rozze preghiere del gregge dissero che mi avevano riconosciuto ... Qualcuno credo, cercò rifugio nel mare."
-Corpo umanoide e bipede, ma con zoccoli, pelliccia bovina, coda e testa di toro

-Prova sensazioni ed emozioni: si sente incompreso, *Unico e Solo*: "So che mi accusano di superbia ... Tali accuse (che punirò al momento giusto) sono ridicole." e "La verità è che sono unico"
-Essere razionale
-Non è preso dall'istinto animale: non ha animo malvagio ed ha paura degli uomini (*incomunicabilità con il mondo esterno*)



George Frederic Watts, *Il minotauro*, 1885

F. Dürrenmatt, *Il minotauro* (1985)

-Bestione: "...proteggere gli uomini da quell'essere e l'essere dagli uomini ..." (p.43) e "L'essere danzò per il labirinto, attraverso il mondo delle sue immagini, danzò come un bimbo mostruoso ..." (p.47)

-Prova sensazioni ed emozioni
-Essere irrazionale e ingenuo
-Sempre alla continua ricerca dell'altro per trovare un proprio IO
-Preso dall'istinto animale



Friedrich Dürrenmatt, *La ballata del Minotauro*

A. Tabucchi, *Sogno di Dedalo, architetto e aviatore*, da *Sogni di sogni* (1992)

-Uomo-bestia
-Uomo snello dalle agili e giovanili fattezze e dagli occhi miti di bestia: "L'uomo-bestia si girò e lo guardò con i suoi occhi miti di bestia."

-Prova sensazioni ed emozioni
-Essere razionale e consapevole della sua situazione
-Umanità interiore: "Piango perché sono innamorato della luna ..."
(*Simbolo della libertà*)



Sogni di sogni